




---

NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

---

*Sentenze estratte dagli antichi.*

**T**UTTO è incostante e mutabile; quindi anco le repubbliche, gl'imperi e gl'imperatori. (*Seneca nelle epistole*)

Quelli che in domestiche ed esterne guerre pensano di conservarsi, perchè altri non li rovesci, per se stessi vanno in rovina. (*Idem*)

Con maggior difficoltà la grandezza de' conquistatori marcia dal principio al suo mezzo; ma con facilità dal mezzo precipita al basso. (*Liv. 37.*)

Pensano alcuni che certissimo pegno di regnare sia quello di far lecito a se soli ciò che a nessuno è lecito, ed hanno per vergogna non meno il lasciarsi piegare alla pace, che l'esser vinti in guerra. (*Senec. de benef. e nell'Ippo.*)

Due sole cose mantengono i troni: FORZA, e VIRTU' e due altre li distruggono, cioè FORZA, e VIZIO. (*Sen.*)

---

**ANEDDOTI INGLESI.**

*Vanità d'una donna.*

Betzi, diceva una signorina alla sua cameriera, bisogna che si addivenga molto brutte quando siamo morte. Se tu hai la fortuna di sopravvivermi, abbi cura, ten priego, di mettermi un po' di belletto prima di rendermi gli ultimi uffizj.

*Il saluto originale.*

Il conte di Rochester, incontrando un giorno Isacco Barrow nel parco, disse alle persone, colle quali trovavasi: bisogna ch'io mi diverta con questo originale; indi avvicinandosegli: dottore, esclamò egli, io mi prosterno dinanzi a voi sino ai cordoni delle mie scarpe. Milord, riprese Barrow, levandosi il cappello, io m'inchino dinanzi a voi sino alla pianta de' vostri piedi. Rochester ricominciò i suoi saluti, dicendo: dottore, sono a' vostri comandi sino al centro della terra. Milord, sono vostro sino agli antipodi. Rochester, allora riprese: dottore, sono a' vostri comandi sino al fondo dell'inferno. Milord, soggiunse Barrow, io vi lascio colà; e dicendo queste parole, se ne andò.

*Spiritosa domanda d'una mendicante.*

Topham, che era di una statura altissima e di gran piede, attraversando un giorno il *Covent Garden*, se gli accostò una povera donna per chiedergli la elemosina. Vedendo che non era possibile cavargli un soldo, ella lo pregò, per amore di Dio, di darle almeno una delle sue scarpe. — Come una delle mie scarpe? e che ne vorreste voi fare? Una cuna, ella rispose, per i miei figli.

*Lettera amorosa di un maestro di grammatica.*

*A madama A. F.*

Perdonate alla *proposizione* che mi prendo la libertà di farvi, cioè di accettarmi per vostro umile *aggettivo*. Io mi troverei felice in *superlativo* se vi degnaste rendervi ai miei voti. So bene che non sono nè la *prima*, nè la *seconda*, nè la *terza persona* del singolare che vi abbia ricercata; ma siate certa che nessuno vi ama al pari di me, e che vi sarò fedele fintantochè resterammi la più piccola *particella* di ragione; ch'io non userò mai con voi del *modo imperativo*, e che voi potrete meco seguire i *modi* di tutti i *verbi*. Io non vi contraddirò in verun *caso*, e non seguirò finalmente altra *regola* che quella de' vostri *desiderj*. Il *presente* ed il *passato* vi sono un sicuro garante ch'io sono un uomo di parola. Qualunque sia la sorte della



mia inchiesta, il vostro nome sarà sempre egualmente in tutti i tempi, il mio *vocativo* sino alla morte, e il grande *ablativo assoluto* di tutte le cose.

Ho l'onore di essere, ec.

---

*Idee di Algarotti sugli italiani e la lingua loro.*

Gl'italiani hanno conquistato il mondo con le armi, lo hanno illuminato con le scienze, ripulito con le buone arti, e lo hanno governato con l'ingegno. Non fanno al presente, egli è vero, una gran figura: ma egli è ben naturale, che si riposi ancora colui che ha faticato di molto, e che dorma alcun poco fra giorno chi si è levato prima degli altri di gran mattino.

Gl'inglesi, gelosi d'ogni maniera di libertà, naturalizzano parole e forme di dire tratte da lingue straniere, e l'austerità dell'antico loro idioma sanno tagliarla col dolce del moderno: i francesi poi appena possono comportare, che gli antichi loro scrittori abbiano scritto nella lingua della loro età; e uno stile che non fosse totalmente di moda potrebbe fare non picciol torto al miglior libro. Tale all'incontro è la divozione degl'italiani verso gli arcaismi, che, per far loro inghiottire pensamenti novelli, ci vuole il veicolo di rancide parole.

La lingua italiana si adatta maravigliosamente al leggiere, al temperato, al grave, in somma ad ogni sorta di stili, è come la base attica nell'architettura, che si confà con qualunque ordine.

---

UNO DEI 28 SONETTI

*Scritti da un savio in una casa di pazzi nel 1809.*

Qui dove cruda signoria me tiene  
Odan le genti de' miei sensi il danno.

Morbosa l'aria alle narici viene,  
E il polmone l'assorbe con affanno.

Uomini e donne che in catene stanno  
Vede l'occhio atterrito, e in pianto sviene;

M'assordan quelli che in poter non hanno  
Dell'intelletto l'infinito bene.

Qui l'ira freme, umanità si duole;

Là vuote voci la pazzia compone  
Con frastuono di grida e di parole.

Questa, direi, d'inferno è la magione,

Se il raggio suo non vi mettesse il sole,

S'io non vi stessi colla mia ragione,

*Signora Compilatrice,*

Nei vostri due penultimi numeri avendo lette due poesie drammatiche, e possedendone io varie altre dello stesso autore, mi venne in animo di inviarvele. Esse sono del sig. *Bernardino Bellini*, autore della tragedia *Aderbale* recitata a Pavia, e della quale voi deste conto nel numero XIV. dei 2 aprile. Ho il piacere di ripetermi.

Devotissimo Servitore  
*Camillo Picciarelli.*

*Sulla necessità di bere.*

Beve la terra, e gli alberi  
Bevon la terra ancor,  
E beve il salso umor  
Del giorno il Dio:  
La luna beve Apolline,  
E beve l'aure il mar,  
Che giova contrastar  
Se bevo anch'io?

*Di Bellini.*

SENTENZE DIVERSE.

Le offese generano timore, il timore cerca difesa.  
*Pausania.*

Chi si crede più scaltro degli altri è sovente ingannato. *Young.*

Non avvi virtù senza forza, e la strada del vizio è la vigliaccheria. *Omero.*

Non è lecito in verun tempo il render male per male.  
*Platone.*

La prudenza è la scienza del bene che conviene all'uomo. *Archita.*

Al vil mai non soggiacque il prode. *Alfieri.*

Non v'è più facil cosa che ingannare se stesso.  
*Mirabeau.*

Lo spavento dipinto negli sguardi de' malvagi svela i loro interni rimorsi. *Filangeri.*

Per ben vendicarsi è necessario divenir più virtuoso del suo nemico. *Plutarco.*

La virtù non è che la saviezza. *Senofonte.*

Le beneficenze fatte a tempo sono il tesoro del galantuomo. *Platone.*

L' universo è tutto in quiete, quando vi regna l' amicizia e l' ordine civile. *Giambilico.*

I vecchi vivono più di memoria e di speranza, che di tutt' altro. *Aristotile.*

L' industria ed il travaglio han per padre il bisogno. *M. Pagano.*

L' amore della patria introduce lo spirito d' unione fra i cittadini. *Pittaco.*

Dalla povertà e concordia non si teme alcun nemico. *Licurgo.*

Chi prevede la guerra, non mai la teme. *Demostene.*  
Bisogna sovente perdonare ai vivi, in favore dei morti. *Cesare.*

Insensato è chi sprezza gli usi di un paese. *Erodoto.*  
Ricco è colui che ha poche cupidità. *Democrito.*

Ricchissimo è colui che ha tanto che s' accontenti. *Epitetto.*

Chi ama la patria, ubbidisce alle leggi, ed allora i suoi doveri sono adempiuti. *Platone.*

Nessuna donazione è liberalità, se il bisogno non la richiede. *Pandolfini.*

La gloria è la prima virtù degli eroi. *Raynal.*

La porpora non è che un vile vestito se non cuopra che dei vizj. *Tiberio imp. di Costantinopoli.*

Il tempo e l' avversità sono la stagione della virtù. *Young.*

Colui che può prevedere, e che si para a tutto, nulla teme. *Id.*

---

## T I R A N N I D È

*Come espressa nella Iconologia di Cesare Ripa.*

Donna armata, alquanto pallida, superba, e crudele in vista. E stando in piedi, sotto all' armatura avrà una traversina di porpora. In capo una corona di ferro. Nella destra mano una spada ignuda, e colla sinistra terrà un giogo.

Armata, ed in piedi si dipinge per dimostrare la vigilanza, che è necessaria al tiranno, per conservare la grandezza dello stato violento; che però sta sempre coll' animo, e colle forze apparecchiate alla difesa di se stesso, ed all' offesa di altrui.

E' pallida per il timore continuo, e per l' ansietà che perpetuamente la molestano, ed affliggono.

Dimostra crudeltà e superbia nell' aspetto, perchè

l'una di queste due pesti le fa la strada alle ingiuste grandezze, e l'altra ce la fa essere perseverante.

Si veste di porpora, e si corona di ferro per dimostrazione di signoria, ma barbara e crudele.

In vece dello scettro, segno di dominio e di governo legittimo, tiene una spada ignuda, come quella, che si procura l'obbedienza de' sudditi con terrore, pascendoli, non per il ben loro, come fa il buon pastore, ma per soggiogarli all' aratro, e per iscorticarli, come fa il bifolco mercenario de' buoi, avendo per fine solo la propria utilità, e però tiene il giogo in mano. (Tom. V. pag. 283.)

---

### S C I A R A D A.

Il mio secondo ebbe dal primo origine,

Eppur sul primo innalzasi il secondo,

Dal quale venne al mondo

L'eterno scritto ch'è del viver norma.

Chi poi il mio tutto in questa terra pratica,

In santo si trasforma.

NB. La parola del precedente Logogrifo è Tormento.

---

### MODA DI FRANCIA N. 538.

*Abito di perkal con guarnizione di mussolina ricamata, e nastri di color rosa, e sopr' abito simile, zecchini 7 compresa la fattura e porto franco in posta.*

NB. La proprietaria e compilatrice di questo foglio previene le Signore Associate di aver ripreso l'interrotto corso delle corrispondenze; onde riceve commissioni, e spedisce generi di moda a norma degli anni passati.

Le pettinature in capelli riprendono voga particolarmente per i passeggi in carrozza, e per il teatro. I capelli ed i cuffiotti si riserbano solo per i passeggi a piedi, e per le visite senza etichetta.

---

### TERMOMETRO POLITICO.

*Bigliettino di Londra 20 aprile.* Si è pubblicato il pomposo ceremoniale dell'ingresso d'oggi in questa capitale di Luigi XVIII e del suo viaggio da Douvres fino sulle coste di Francia, ove sarà ricevuto dalla cavalleria e da parecchi Marescialli.

*Bigliettino di Francia 22 aprile.* Buonaparte partì jeri da Fontainebleau con 14 carrozze. Quattro commissarij delle potenze alleate, e pochi militari formano la sua scorta. Il suo prediletto mamelucco ed il confidente cameriere Constant non han voluto seguirlo. — Jeri l'altro S. M. l'imperatore d'Austria accolse con somma benignità il senato di Francia, e terminò con dirgli: *la Francia sarà forte, tranquilla e felice. Tutti i partiti si adunino intorno al re.*

*Altro del 23.* Monsieur ha ordinato che si paghi sull'istante un mese di soldo a tutto l'esercito francese. — Si fanno grandi preparativi pel ricevimento di Luigi XVIII, che ai 21 deve essersi imbarcato per Boulogne. — Lettere di Tolosa assicurano che i marescialli Soult, Suchet ed Augereau, ai 18, trovavansi riuniti a Bordò per offrire i loro omaggi a S. A. R. il duca d'Angouleme.

*Altro del 24.* Monsieur ha nominato 24 commissarij straordinarij da spedirsi nelle 24 divisioni militari della Francia per assicurare l'esecuzione delle leggi, e ristabilire l'ordine e la tranquillità. — Ha inoltre annullati tutti gli articoli del decreto de' 25 luglio 1810, distruttivo il commercio. Finalmente jeri egli sottoscrisse le condizioni preliminari della pace fra le alte-potenze alleate e la Francia. In forza di queste tutte le ostilità per terra e per mare sono cessate. — L'arciduchessa Maria Luigia, che porta seco i voti e l'amore dei francesi, si restituisce nel seno dell'augusta sua famiglia a Vienna. S. M. I. e R. Francesco di lei padre ha persuasa sua figlia a non accettare i 4 milioni che la Francia le aveva assegnati.

*Altro del 26.* Sono partiti i 24 commissarij del re, che vanno nelle province. Monsieur, disse loro, fra le altre cose: *è necessario l'oblio del passato, i sacrificj reciproci, e la sincera unione delle volontà . . . . Dite a tutti che il re arriva coi sentimenti di un padre.* — La spada di Luigi XIV che era stata venduta 19 anni fa, fu presentata da un privato a Monsieur.

*Altro dei 27.* Luigi XVIII è giunto a Boulogne jeri a 4 ore e mezzo pomeridiane. Dicesi che il 1.º maggio farà la sua solenne entrata nella sua capitale. — Monsieur ha decretato che la città denominata *Napoleone* porti d'ora innanzi il nome di *Bourbon-Vandea*.

*Bigliettino di Losanna 29 aprile.* Girolamo Buonaparte ai 26 giunse con due carrozze a Neufchâtel, passeggiò sul lago e si avviò ai 27 per Arberg.

*Bigliettino di Milano.* Si sono pubblicati varj opuscoli, che svelano nel modo il più spaventoso e dolente tutti i mali che l'ambizione, ed il più assoluto tirannico dispotismo han cagionati alle nazioni, ed alla umanità in tutta Europa. Si legge nei pubblici fogli la liberazione,

e risurrezione della repubblica di Genova. Gli stessi voti si fanno, e le medesime speranze si nutrono da tutti gli ordini dello Stato per lo stabilimento ed indipendenza del regno d'Italia. Le alte-potenze, in forza delle magnanime, liberali, disinteressate dichiarazioni, forse uniche nella storia, non ci lasciano dubitare che i loro benefizj siano per estendersi anco fra noi. In fatti le alte-potenze, nel trattato d'alleanza diviso in 17 articoli conchiuso il primo marzo p. p. a Chaumont, solennemente dichiararono di riunire tutti i loro mezzi e sforzi per stabilire ed assicurare i diritti, e la libertà di tutte le nazioni contro il comune nemico.

*Bigliettino di notizie epilogate.* Ai 23 aprile tutta la citta di Lione era sulle mosse pel prossimo passaggio di Buonaparte. Questo celebre proscritto non comparve in quel giorno. Egli è gravemente incomodato da una malattia infiammatoria, e ad ogni stazione prende un bagno, ed è trattato con tutti i riguardi dovuti all' infortunio. — In tutta la Francia e l'Italia gli emblemi e l'effigie di Napoleone sono scomparsi. — Si dice che a Vienna si aprirà un congresso per l'ordinazione definitiva della Germania. — La dieta svizzera ha solennemente dichiarato, che più non si ristabiliranno rapporti di sudditanza di alcuni distretti verso qualche cantone; ed ha pure ordinata la leva di 5m. uomini per propria difesa, e per la prossima occupazione dei paesi che verranno accordati alla Svizzera dalla munificenza dei sovrani alleati. — I fogli pubblici contengono il ceremoniale eseguito del ricevimento a Londra nel giorno 20 aprile di S. M. Luigi XVIII., e come fu decorato dell'ordine della Giarrettiera. — S'intavolarono le negoziazioni per la resa di Amburgo fin dai 15, ed a quest'ora sarà già sgombrato dai francesi. — Il re di Spagna era aspettato a Madrid il 1.º maggio. Tutto era in quella capitale allegrezza e festa. *Viva Ferdinando*; *Confusione a Napoleone* eran le voci del popolo. — Ai 18 aprile si conchiuse un armistizio fra lord Wellington, e il maresc. Soult. — Alle armate alleate incominciano a darsi disposizioni che indicano doversi riavvicinare al Reno. — La repubblica di Genova ha già organizzate le sue magistrature diverse; ed ha rimesso in vigore il regolamento del 1763 relativo al porto-franco. — S. M. il re di Napoli ha fatto il grazioso dono di una spada adorna di brillanti a lord Bentinck. — A Firenze si desidera il ritorno di Ferdinando, ed a Roma quello di Pio VII. — Qualche centinaio di sacerdoti degli Stati romani, ch' erano in catene nei forti della Corsica, stanno per ritornare alle loro case.